

Segnalibro

Tre storie dello sceneggiatore riunite in «Amori nel fragore della metropoli»

I racconti di Scarpelli paradigmi dell'Italia

Generoso Picone

Il rischio interpretativo in cui si potrebbe cadere di fronte ai tre racconti di Furio Scarpelli raccolti, per la cura del figlio Giacomo, in *Amori nel fragore della metropoli* (Sellerio, pagine 161, euro 13) è quello di mettere in campo categorie non letterarie ma cinematografiche. A sviare nell'equivoco il nome dell'autore, il grande sceneggiatore scomparso 10 anni fa, che in coppia con Age, Agnere Introcchi, ha firmato forse i migliori film di una straordinaria e fertile stagione che parte da quelli con protagonisti Totò, Eduardo e Peppino De Filippo agli altri della cosiddetta commedia all'italiana (da «La grande guerra» a «C'eravamo tanto amati» passando per «I soliti ignoti» e «L'armata Brancaleone»); ma sarebbe un errore considerare i brani qui consegnati, esempi per molti versi paradigmatici di una produzione di autonoma dignità di scrittura, come esercizi preparatori o comunque subalterni alla resa sul grande schermo.

Fa bene Giacomo Scarpelli a ricordare che il padre non ha mai avuto tre tavoli da lavoro, utilizzandone invece uno solo dove intrecciava i suoi talenti creativi di sceneggiatore, di di-



FURIO SCARPELLI
AMORI
NEL FRAGORE
DELLA
METROPOLI
SELLERIO
PAGINE 161
EURO 13



TALENTO CREATIVO Furio Scarpelli

segnatore e di narratore. È ciò che si riscontra nei tre racconti. Il primo, *Ivano*, è del 1983 e paradossalmente l'intento di Furio Scarpelli potrebbe contraddire la valutazione di letterato tout court. Venne concepito inizialmente come soggetto per un episodio di un film collettivo di registi esordienti, «Saranno falliti». Poi svìò verso le strade della narrativa e *Ivano*, geometra disoccupato che agli occhi della madre e delle tre sorelle è ingegnere, si propone come un personaggio prima goffo e comico e poi tremendamente tragico: la sua famiglia al femminile lo protegge ossessivamente dalle altre donne tanto da eliminare la ragazza che vorrebbe sposarlo.

Bastiano, il pescivendolo arricchito del secondo brano del 1983-1984 destinato al progetto appunto di «Amori nel fragore della metropoli», da parte sua è vittima di Erica che lo

sfrutta e tradisce, fino al momento in cui acquisisce consapevolezza e si riscatta con spietato amore di sé.

«Sonato», terzo episodio anch'esso per «Saranno falliti», è una sorta di noir urbano dove l'avventura notturna di un improbabile esattore del pizzo si declina nell'amore infatuato per la napoletana Anna su cui il destino farà cadere le sue scelte.

Furio Scarpelli tratteggia umori e situazioni modulando il linguaggio in un romanesco d'effetto che si fa filosofia di vita e rende con efficacia il profilo e l'animo dei suoi personaggi. Il tono leggero è così attraversato dall'amarezza di una riflessione muta sulla realtà e sul mondo, sequenze di quello che Pietro Citati ragionando sui copioni del cinema del '900 ha definito il lungo romanzo dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA